

Festival internazionale Mozart a Rovereto

La cittadina trentina che ha dato i natali a Rosmini, Depero, Zandonai, Dionisi celebra Mozart, con un festival internazionale, giunto alla terza edizione ed alla cui direzione artistica è stato chiamato recentemente Sandor Vegh. Le ragioni

di un festival mozartiano a Rovereto sono più d'una. Prima d'ogni altra la predilezione della famiglia Mozart per Rovereto, al cui indirizzo Wolfgang — in una lettera alla sorella — scriveva: «da località non è grande, ma grazie alla volontà degli abitanti ha continuato a migliorare le proprie condizioni; la maggior parte della gente vive della viticoltura e della lavorazione della seta, ci sono molte ricche case e tutti sono molto cortesi con gli stranieri». Sarà stata principalmente quella 'cortesia' verso gli stranieri a invogliare i Mozart a farvi sosta ogni volta che, nei tre viaggi italiani, vi furono di passaggio. Senza dimenticare che i legami tra Salisburgo e Rovereto furono altrettanto solidi. Basti pensare che una notissima famiglia di Nogaredo — alle porte di Rovereto — i Lodron, era divenuta tra le più influenti di Salisburgo e che Teresa e Luigia Lodron, figlie del conte Ernesto, erano allieve di pianoforte di Wolfgang ed insieme alla loro madre, Antonia Lodron d'Arco, dedicatarie del *Concerto per tre pianoforti* (K 242, *Lodronkonzert*).

Leopold e Wolfgang trovarono perciò le porte dei numerosi salotti del roveretano aperti già al loro primo viaggio italiano, nel dicembre del 1769. E Rovereto ospitò, a palazzo Todeschi, il 26 dicembre di quell'anno, il quattordicenne Mozart, in un'accademia privata e il giorno appresso, per il suo primo concerto pubblico, nella chiesa di San Marco, all'organo. L'intera popolazione di Rovereto assisté al concerto, tanto che «alcuni giovanotti dovettero precederci per farci strada fino alla cantoria» (lettera di Leopold del 7.1.1770 alla moglie). Estremo atto d'amore di Rovereto verso Wolfgang va considerato quel bizzarro monumento funebre fatto erigere, nel giardino della sua villa, da certo Giuseppe Antonio Bridi, nipote del suo antico amico e ammiratore, Antonio Giacomo Bridi, nel secondo decennio dell'Ottocento. L'edizione '90 del festival si è aperta, al Teatro Zandonai, con un concerto della Cappella Istropolitana e del pianista Alexander Lonquich. In programma due Marce (K 237, 215) il *Concerto per pianoforte ed orchestra* (KV 466) e la *Sinfonia «Linz»*. La Cappella Istropolitana si è esibita all'indomani allo Zandonai con un programma sinfonico che includeva anche la *Concertante* (KV 297b) e la *Sinfonia «Praga»*, mentre Palazzo Lodron di Nogaredo ha ospitato il Quartetto Prazak, in due concerti.

La chiesa di San Marco ha accolto invece l'esibizione del Coro dei bambini della Radio Ungherese e l'Orchestra Concentus Ungaricus in un repertorio vocale e strumentale d'ispirazione religiosa.

Al repertorio per fiati ha dato spazio il concerto dell'Ottetto Italiano, che raccoglie notissimi solisti italiani, con Divertimenti e Serenate, mentre il pianista Stefan Vladar, nel suo recital allo Zandonai, ha fatto riascoltare un repertorio non spesso frequentato comprendente anche le *Variazioni «Duport»* (KV 311). Superbe le due esibizioni della Camerata Salzburg, diretta da Sandor Vegh, con i solisti Uto Ughi ed Elisabeth Leonskaja, in due diversi programmi: con Ughi, tra l'altro, il *Concerto per violino* (K 219) e la Leonskaja nell'enigmatico *Concerto «Jeunehomme»*.

A conclusione, un gala di canto al quale ha preso parte anche il giovane soprano Eva Mei, vincitrice del recente concorso mozartiano organizzato dal Cidim. Pure una menzione meritano i concerti di Andrea Renzo (fortepiano) a Palazzo de Pizzini, e de I Virtuosi di S. Cecilia allo Zandonai. Nelle ultime serate del festival, Rovereto ha avuto graditissima ospite la signora Olga Havel, consorte del presidente cecoslovacco, Vaclav, alla quale Arnoldo Foà ha reso un commovente omaggio.

Ai primi di gennaio del '91, Rovereto accoglierà i rappresentanti delle città del mondo che ospitano manifestazioni mozartiane nell'anno del bicentenario, dando il via ad un ideale secondo viaggio europeo di Mozart.

Pietro Acquafredda